

COME SARÀ VERDE IL NOSTRO BUSINESS

di **Giulia Cimpanelli**

Risparmio energetico, salvaguardia delle risorse alimentari e delle materie prime, riqualificazione dei vecchi edifici, veicoli puliti, riciclo e riutilizzo, investimenti «a impatto» e società più inclusive e intelligenti. Queste devono essere le parole d'ordine del futuro. E questi sono anche i temi che saranno affrontati oggi alla Triennale di Milano, nella giornata organizzata dall'*Economia* per attivare un dialogo e capire in quale direzione le aziende, chiamate ad avere un ruolo determinante nella trasforma-

zione, stanno andando. Nel percorso iniziato un mese fa sulle pagine del supplemento economico del *Corriere*, abbiamo raccolto le parole di esperti e guru dei vari settori e vi abbiamo raccontato le «buone pratiche» di chi impresa fa, suggerendo percorsi e modelli di sviluppo e di business all'avanguardia, in grado di rispondere al compito più impegnativo che ci spetta oggi: continuare a crescere, senza distruggere il Pianeta e la società.

In questa pagina abbiamo riassunto i temi e le azioni, i pro-



Economia circolare/1

Tomaso Tommasi di Vignano, presidente della multiutility Hera

Hera, riciclo e green bond: strada virtuosa

Il titolo della multiutility emiliana, da quando è entrato nel Ftse Mib, lo scorso marzo, è cresciuto del 30%. Hera deve il suo successo alla strategia industriale basata sulla sostenibilità. Ne è convinto Tomaso Tommasi di Vignano, presidente della multiutility: «Oggi gli investitori sono molto più interessati al tema — commenta —. Una prova sono gli strumenti di finanza sostenibile: siamo stati pionieri con il primo green bond italiano nel 2014, seguito nel giugno scorso da una seconda emissione. Abbiamo avuto un riscontro positivo dal mercato anche quando abbiamo lanciato la prima linea di credito revolving sostenibile». L'economia circolare, poi, è alla base dei business di Hera: «Non ci limitiamo a non sprecare — prosegue Tommasi — ma puntiamo al riuso delle risorse e a un modo diverso di concepirle e realizzarle a monte, passando da un approccio di recupero a una progettazione preventiva che pianifichi già la minimizzazione dell'impatto». Il gruppo punta ad aumentare la raccolta differenziata al 62% nel 2018, con l'obiettivo di superare il 73% nel 2022.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia circolare/2

Alessandro Russo, amministratore delegato di Cap Holding

«I fanghi sono una risorsa» L'impianto Cap

L'Italia è prima per consumo di oro blu in Europa: ne sprechiamo troppo e ne ricicliamo poco. Ecco perché il gruppo milanese Cap investirà 50 milioni di euro all'anno per i prossimi 15 anni. «Mettiamo in sicurezza le reti e rendiamo le città più resilienti al climate change», dice l'amministratore delegato Alessandro Russo. In ambito di economia circolare osservati speciali sono i fanghi. Sono 70mila tonnellate all'anno di residui che contengono sostanze utili: un quarto va in agricoltura come fertilizzante, il 10% più inquinato in discarica e il resto oggi si spedisce all'estero, ad alimentare i termovalorizzatori dei Paesi del Nord Europa che sono attrezzati per trattarli. L'export dei fanghi genera costi di smaltimento che superano i 200 euro a tonnellata, solo perché in Italia non esistono impianti adatti alla sua trasformazione. «La conversione dell'inceneritore di Sesto San Giovanni nel primo termovalorizzatore italiano adatto al trattamento dei fanghi di depurazione colmerà questa lacuna, dimezzando i costi di smaltimento», spiega Russo.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia circolare/3

Walter Facciotto, direttore di Conai

Conai spinge l'imballaggio intelligente

Se si parla di economia circolare l'Italia detta la linea. Forti di una percentuale di imballaggi recuperati pari all'80,6% (10,7 milioni di tonnellate) nel 2018, il sistema consortile e i riciclatori indipendenti hanno praticamente già raggiunto gli obiettivi imposti dall'Ue al 2025. I benefici economici, stima il rapporto di sostenibilità di Conai presentato a Ecomondo, arrivano a 995 milioni di euro nel 2018, con un risparmio di CO2 che vale 113 milioni. Ma il tema oggi è la plastica: «Il materiale più complesso, ma in pochi anni sono stati fatti enormi salti di qualità nel trattamento che ne hanno innalzato la percentuale riciclabile. Importante però — spiega il direttore di Conai Walter Facciotto — è continuare a incentivare l'ecodesign aziendale per realizzare packaging meno impattanti e la raccolta differenziata nelle città». Si studia un imballaggio che «definisce» circa l'80% degli impatti che avrà sull'ambiente nel suo ciclo di vita. Per calcolarli viene in aiuto la tecnologia, come quella di Eco D Tool, che Conai ha presentato alla Fiera di Rimini: un software per le aziende che devono studiare l'impronta dei loro imballi.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finanza

Lorenzo Randazzo, senior institutional sales manager di Axa Im

Axa punta sulla finanza «a impatto»

L'impact investing è un mercato da 502 miliardi di dollari, secondo la Giin Survey, che stima ulteriori flussi pari a 37 miliardi a livello globale nel 2019. In Italia, invece, è arrivato a 52 miliardi. L'impegno di Axa Im, la società di investimenti del gruppo Axa, nel campo dell'impact investing è iniziato nel 2013: «In questi anni, attraverso una partecipazione di minoranza, abbiamo investito 530 milioni di euro su 446 progetti», commenta Lorenzo Randazzo, senior institutional sales manager. L'azione di Axa Im, si è concentrata su quattro temi: l'inclusione finanziaria dei soggetti svantaggiati nei Paesi in via di sviluppo, il miglioramento delle condizioni di salute, l'accesso all'istruzione e la lotta al cambiamento climatico. In questo modo 110 milioni di persone nel mondo hanno ottenuto accesso a strumenti finanziari di base, dal conto corrente alla copertura assicurativa. «I capitali investiti — continua Randazzo — hanno inoltre finanziato lo sviluppo di 11 nuove medicine e contribuito a sostenere la formazione di quasi 600mila ragazzi».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria

Carlo Piemonte, senior advisor technology di Arvedi

La sfida Arvedi: l'acciaio è sostenibile

Trent'anni di esperienza industriale e 460 brevetti: sono gli ingredienti per l'automazione del processo collegato di fusione, colata e laminazione dell'acciaio in un unico impianto di 180 metri (quelli tradizionali sono lunghi 750 metri in totale). «L'automazione è la chiave di questo processo e ci permette di controllare perfettamente tutti i parametri. La sfida è stabilizzarlo», commenta Carlo Piemonte, senior advisor technology di Arvedi. Il sistema Esp ha quasi raddoppiato la produttività dell'impianto e questo si traduce anche in un minor impatto ambientale: «Risparmiando energia — interviene il responsabile marketing di Finarvedi, Federico Mazzolari —, poiché gli impianti tradizionali devono riscaldare una seconda volta i blumi sfornati dalla colata per essere laminati, mentre Esp in nove ore, senza interruzioni, cola un unico blumo di 160 chilometri che viene laminato in continuo. Il risultato è un abbattimento della bolletta energetica del 50%, del 60% di consumo di acqua e una riduzione del 70% delle emissioni di anidride carbonica».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla produzione al consumo di cibo, dallo stato dell'economia circolare all'evoluzione delle città e della società verso il modello smart. Dalla transizione energetica verso un minor uso di fonti fossili, alla finanza che include sempre più spesso i criteri Esg nelle scelte di investimento. Alla Triennale di Milano, oggi, i protagonisti delle strategie più innovative discuteranno e si confronteranno sul contributo che le aziende possono dare per raggiungere gli obiettivi dell'Onu entro il 2030

getti e gli obiettivi di dieci campioni di sostenibilità. Oggi, in Triennale, proveremo a immaginare che cosa possiamo incominciare a fare, da domani. Così, il primo panel della giornata fotograferà gli scenari della produzione e del consumo di cibo, per comprendere meglio quali siano le nuove frontiere delle tecnologie produttive, delle modalità di vendita e della sicurezza alimentare. Si indagherà poi lo stato dell'economia circolare: come le aziende stanno ridisegnando i loro modelli produttivi, cosa significa per loro mettere in atto una trasformazione verso uno sviluppo a minor impatto e quali sono i benefici in termini economici e di

occupazione. Come si trasforma, poi, una città in una smart city e una società in una smart society? Dai servizi urbani alla sicurezza, dalla nuova mobilità alle infrastrutture digitali, da un nuovo concetto di inclusione e innovazione, indagheremo i volti delle città possibili. Il mondo della finanza e quello dell'energia, insieme all'industria, saranno invece al centro dell'ultimo panel della giornata. Appuntamento in Triennale, allora, per provare a vincere la sfida di progettare e produrre guardando ai 17 Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda Onu al 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mobilità/1**Massimiliano Di Silvestre,
amministratore delegato di Bmw Italia**Bmw diventa elettrica con la «zona E»**

Nel 2025 la percentuale dei mezzi elettrici circolanti supererà il 30% (oggi in Italia sono solamente lo 0,1%). Le grandi aziende del settore automotive stanno adeguando ai trend le loro strategie. Da quasi un decennio, per esempio, Bmw investe in tecnologie «alla spina» con l'obiettivo di arrivare a vendere un milione di vetture elettriche tra due anni. Nel 2023 la gamma del colosso tedesco, secondo i piani, comprenderà almeno 25 modelli elettrici. Grandi risorse (il budget in ricerca e sviluppo nel 2018 era di 7 miliardi) saranno destinate allo sviluppo di architetture flessibili capaci di ospitare motori tradizionali, ibridi o elettrici, con poche modifiche. Bmw ha poi investito per adeguarsi alle nuove modalità di utilizzo dei veicoli nelle città con il sistema «eDrive Zones» in grado di riconoscere le aree in questione e attivare automaticamente la parte ibrida del motore. «Investiamo anche nell'idrogeno — conclude Massimiliano De Silvestre, presidente e amministratore delegato di Bmw Italia —. Nel 2022 vedremo la prima auto fuel cell, che nascerà da un accordo con Toyota».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mobilità/2**Andrea Gibelli,
presidente del gruppo Fnm**Treno più auto: la scelta integrata di Fnm**

Progettare, costruire e utilizzare treni sempre più sostenibili: è questa la mission di Fnm, gruppo integrato nel settore del trasporto su ferro e gomma in Lombardia e nel Nord Italia e, insieme a Trenord, secondo operatore ferroviario italiano. «I nuovi treni ad alta capacità di Hitachi Rail, che entreranno in servizio dal 2020, permettono una riduzione dei consumi di energia elettrica del 30% e della rumorosità — dice il presidente, Andrea Gibelli —. Sono costruiti con materiali innovativi e riciclabili». Inoltre questi treni sono accessibili anche agli utenti con mobilità ridotta. Perché una mobilità «intelligente» deve abbattere l'inquinamento, ma anche essere inclusiva. Anche per l'ultimo miglio Fnm si è dotata di servizi alternativi «green» con il lancio di E-Vai, servizio di car sharing elettrico o bimodale integrato con il servizio ferroviario. La flotta conta 170 auto, ma l'obiettivo è arrivare a 500 in pochi anni. «La Lombardia si sta trasformando — dice Gibelli —. La platea che usa il trasporto pubblico si sta allargando. Il modello lombardo è un unicum per efficienza e innovazione e questa potrebbe diventare una best practice italiana».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Smart city**Claudio Levorato, presidente di
Manutencoop, holding di Rekeep**Riqualificare: la strategia di Rekeep**

Con la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico «il Pil può crescere dell'1,4% e si creano 400 mila posti di lavoro in quattro anni — dice Claudio Levorato, presidente di Manutencoop società cooperativa che controlla Rekeep —. L'obiettivo è consumare e costruire meno». L'importanza delle riqualificazioni ha ancora più rilevanza in un Paese come l'Italia, dove il 70% degli edifici è stato realizzato prima del 1976, anno di introduzione della legge sull'efficienza energetica, e il 25% non è mai stato riqualificato. «L'efficienza energetica oggi non va considerata più come un'iniziativa di ambientalisti intrasigenti — ammonisce Levorato —, ma come un'attività economica redditizia». Nell'immaginare le città di domani, per Rekeep un ruolo importante l'avrà anche il facility management urbano. La gestione integrata di edifici e territorio, supportata da una piattaforma che metta in relazione i dati raccolti con tecnologie IoT, può far risparmiare 2 milioni di euro l'anno. Nel conto si considerano: manutenzione di strade, segnaletica, verde pubblico e illuminazione, come spiega uno studio di Sda Bocconi.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Smart society**Walter Ruffinoni,
ceo di Ntt data**Ntt Data Italia: le smart society? Più responsabili**

Gli obiettivi di sviluppo dell'Onu suggeriscono che una società più sostenibile sia anche inclusiva e accessibile. Ntt ha un piano per crearla. Anche (ma non solo) attraverso la tecnologia. E quindi: 5G, intelligenza artificiale, blockchain. «Saranno queste le maggiori tecnologie abilitanti del futuro», spiega Walter Ruffinoni, ceo di Ntt Data Italia. Per questo l'azienda ha lanciato dalla sede di Cosenza un «modello italiano della blockchain». Un progetto in sperimentazione con Abi e Sia sulla spunta interbancaria: «Tutte le operazioni effettuate da clienti diversi, che riguardano differenti banche e potrebbero provocare diffomità, vengono rese standard in un unico processo digitale e su database distribuiti». Per Ntt Data ci ha lavorato un giovane tecnico di origine argentina che, dalla Calabria, sta guidando un team dedicato: «Una squadra di giovani e donne in primis — continua il ceo —. Abbiamo un piano per creare una società più sostenibile partendo proprio dal Sud, dove abbiamo dato vita a un ecosistema eccellente con le università e i talenti». Guardando alla cultura giapponese dove si sta creando la cosiddetta super smart society 5.0.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alimentazione**Giordano Curti,
direttore generale di Cirfood**Nutrition Valley, cibo a regola con Cirfood**

Tutelare la salute del consumatore, salvaguardare le risorse, costruire una coscienza del cibo: sono i nuovi impegni per la ristorazione secondo Cirfood. L'azienda ha dato il via al progetto per costruire a Reggio Emilia una nuova Nutrition Valley che dal 2020, in collaborazione con università, istituzioni e aziende, studierà il futuro del cibo, mettendo al centro le persone e la formazione. «Cirfood District sarà un luogo aperto, vissuto da stakeholder, clienti, bambini — spiega Giordano Curti, direttore generale di Cirfood —. Da dove arriva l'idea? Sentivamo l'esigenza di creare un luogo fisico dove confrontarsi su questi temi, perché non crediamo che l'innovazione sia una riserva indiana. La logica giusta è l'open innovation». L'impegno del gruppo si muove dalla valorizzazione dei territori alla riduzione dell'impronta energetica, fino all'attenzione nel ridurre lo spreco di cibo, i rifiuti e l'uso della plastica. La tecnologia sta aiutando Cirfood anche nella tracciabilità delle materie prime, con una filiera basata sulla blockchain.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA